



Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA

SPERIMENTAZIONE SUGLI ANIMALI E SALUTE DEI VIVENTI

(8 luglio 1997)

abstract

Il CNB affronta la questione della giustificazione etica del sacrificio che noi imponiamo agli animali utilizzati per la sperimentazione scientifica, dato che il primato dell'uomo - presupposto assiologicamente - su ogni altro vivente, non costituisce potere illimitato, ma ha necessari limiti etici. Attraverso un *excursus* storico, sono descritti nel parere i vari approcci di ricerca sugli animali e la trasposizione all'uomo dei risultati di tali sperimentazioni.

Il CNB si muove all'interno del paradigma in cui la sperimentazione sull'animale viene ritenuta "non totalmente sostituibile", distinguendosi da quelle posizioni che tendono ad escludere ogni sfruttamento delle vite animali (*rightism*). Si tratta di una prospettiva vicina all'animalismo non fondamentalista, soprattutto per quanto riguarda il cosiddetto *welfarismo*, cioè la ricerca e la messa in atto costante e continua del benessere animale nell'allevamento, nella continuità della vita domestica e di stabulazione, nel trasporto e nel sacrificio. Il CNB ritiene che il rapporto uomo/animale debba essere salvaguardato e promosso in modo da superare il concetto di animale strumento, riconoscendo nell'animale un'alterità portatrice di una specifica valenza e di una propria dignità che può arrivare anche ad una soggettività attiva.

Nell'ambito della predicibilità dei risultati, con particolare riguardo alle indagini farmacotossiche, il Comitato rileva come i parametri per la sperimentazione su animali di nuove molecole per la vita e la salute dei viventi siano sovrapponibili a quelli validi anche per l'uomo. Si considerano pertanto legittime tali sperimentazioni ma a condizione che si tenga conto delle seguenti precauzioni e raccomandazioni etiche: 1) valutazione delle motivazioni e degli obiettivi della sperimentazione; 2) determinazione dei benefici che ricomprenda anche la valutazione di una soglia o limite di tollerabilità della sofferenza animale, cioè il grado di proporzionalità tra i benefici previsti (soprattutto se incerti) e i danni o disagi eventualmente provocati.

Viene anche analizzata la possibilità di introdurre "metodi alternativi" (pur evidenziando una certa "confusione" riguardo questa definizione) alla sperimentazione animale stessa. Su questo punto i pareri si dividono tra chi ritiene illusorio prospettare all'opinione pubblica la possibilità di sostituire metodi alternativi a quelli di sperimentazione animale *in vivo* e chi ritiene prossima la cessazione dell'impiego di animali a fini scientifici.

Un ruolo particolare, nella mediazione fra queste opposte istanze, è chiamato ad assolverlo il diritto stesso: viene così dato ampio spazio all'analisi della normativa europea ed italiana sulla sperimentazione animale.